

missio

Weltweit miteinander Kirche sein
Echange et partage entre Eglises
Essere assieme Chiesa nel mondo



la tua
presenza
vita
per tutti

CARTELLA DI ANIMAZIONE 2016

documenti - riflessioni - testimonianze - proposte

sommario

- 3 Editoriale di mons. Jean Scarcella
- 4 Messaggio del Papa (estratti)
- 5 Comunità in cammino
- 8 Storia - Geografia - Etnie
- 10 Presenza Missionaria, vita per un popolo
- 11 Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date
- 12 Ottobre missionario Svizzera italiana
- 13 Rosario Missionario
- 14 Espositori proverbi africani - Colletta
- 15 Proposte di attività per bambini e ragazzi
- 16 Scoprire il Kenya e i suoi abitanti
- 17 Incontro di catechesi: la tua presenza, vita per tutti
- 20 Gioco: la scacchiera
- 21 I bambini aiutano i bambini (progetto)
- 22 Sussidi per l'animazione
- 23 Cantori della stella



Il manifesto 2016...

...scaturisce dalla parrocchia di San Austin a Nairobi nel novembre 2015. Suor Chiara Mungania, della congregazione delle suore francescane di San Felice di Cantalice, lavora per Missio in Kenya. La ragazzina ritratta con lei ha un nome molto speciale: si chiama Fede!

Cosa starà sussurrando Fede all'orecchio di suor Chiara? Un messaggio gioioso, una storia divertente?... Una cosa è certa: le due protagoniste si ascoltano l'un l'altra e si capiscono. Ascoltarsi, capirsi, sostenersi a vicenda. Proprio questo è il filo conduttore dell'ottobre missionario! In modo particolare durante queste quattro settimane Missio promuove lo scambio tra i cristiani in Svizzera ed i nostri fratelli in Kenya. Apparteniamo tutti alla Chiesa cattolica e questa appartenenza ci unisce anche se manifestiamo la nostra fede in modi diversi. Scopo dell'ottobre missionario è quello di lasciarci impressionare dall'operato di numerosi keniani che in nome della loro fede si impegnano per la pace e la giustizia sociale nel loro Paese, e lasciarci arricchire dalla vivacità, dai colori e dai ritmi delle celebrazioni in Kenya, imparando ad esempio il canto "Neno Litasimama" riportato nel dépliant di quest'anno.

L'intensa visita nelle 4 zone del grande Paese, Nairobi, Maralal, Isiolo e Ngong, documentata da un diario ha permesso di cogliere molti aspetti della vita dei cristiani Keniani: le meravigliose liturgie gioiose, la fede, le danze e i ritmi, l'accoglienza e la forza delle donne, ma anche problemi da risolvere legati alle lotte tribali, allo sfruttamento, alla mancanza di sensibilità, alla povertà.



LA TUA PRESENZA - VITA PER TUTTI



† mons. Jean Scarcella, abate di Saint-Maurice

Non scopriamo forse -nascosto in questa asserzione-, tutto l'essenziale della missione?

Una affermazione che parla immediatamente allo spirito e al cuore dando concretezza alla presenza del Signore fonte di vita ed alla presenza di chi, in nome suo, è vita per i fratelli. Va da sé, nell'immaginario di ognuno, l'evocazione dei missionari e di quanti si fanno presenti agli ultimi della terra.

L'essenziale della missione non è unicamente riferire la Buona Novella nei paesi lontani per accompagnare uomini e donne a scoprire Gesù. Certo è un compito doveroso da perseguire, ma oggi, mentre il mondo intero non ha ancora ricevuto il messaggio evangelico, la missione ha un diverso sguardo sul suo ruolo: suscitare una ricerca e una scoperta personale e convinta della fede in Gesù facendosi presenza in nome suo fino a divenire vita per tutti.

Si è presenti con ciò che si è: la nostra cultura, le nostre radici, il nostro pane. Se la missione è davvero invio verso l'altro, non vi è altro modo che essere presente con la condivisione della mia personale presenza! E la mia presenza è la mia persona, ciò che sono, ciò in cui credo, ciò che ho appreso, ciò che la vita compie in me, ciò che io compio nella vita, ciò che possiedo in me... i miei talenti!

I talenti, sono i doni che il Signore ha messo in noi, non solo dei doni come quelli dei grandi artisti, ma i doni della semplicità di esserci, di essere

presente. Infatti, i doni di Dio per ciascuno di noi è tutto ciò che ci rende ciò che siamo, sono le nostre diverse potenzialità che si sviluppano al contatto con la realtà che le corrisponde. È dunque nel rendersi presenti con tali doni che si diventa vita per gli altri che di conseguenza tendono alle medesime nostre aspirazioni, ai nostri entusiasmi, alle stesse realtà e valori come il rispetto, la giustizia, la pace, l'amore.

Rendersi presenti con ciò che siamo è rendere presente Dio. Utilizzare i doni che il Signore ha posto nelle nostre vite significa essere suoi strumenti pronti a manifestarsi al cuore della vita dei nostri fratelli e sorelle in umanità. La nostra presenza lo fanno esistere e lo rendono reale agli occhi degli altri, di quelli che incontriamo o ai quali portiamo la Buona Novella. Così rendere presente Dio agli altri per mezzo di ciò che siamo e di ciò che facciamo, ciò a cui aneliamo e realizziamo, è rivelare Dio, è rendersi vita per tutti, è rivelare il suo amore. Semplicemente -ancora una volta- senza rumore, rendendolo presente attraverso la mia, la tua, la nostra personale vita.

Essere presenti e farsi vita con la vita, significa fare di noi stessi delle opere della presenza di Dio e offrire a lui il cuore dei nostri fratelli come nuova dimora che si rinnova nel tempo!

mons. Jean Scarcella
abate di St. Maurice



Il Papa durante il suo viaggio in Kenya a fine novembre 2015.

MESSAGGIO DEL PAPA

Riportiamo alcuni estratti del Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale. Il testo completo si trova sul sito www.missio.ch oppure può essere richiesto in segretariato.

In molti luoghi l'evangelizzazione prende avvio dall'attività educativa, alla quale l'opera missionaria dedica impegno e tempo, come il vignaiolo misericordioso del Vangelo (cfr Lc 13,7-9; Gv 15,1), con la pazienza di attendere i frutti dopo anni di lenta formazione; si generano così persone capaci di evangelizzare e di far giungere il Vangelo dove non ci si attenderebbe di vederlo realizzato. La Chiesa può essere definita "madre" anche per quanti potranno giungere un domani alla fede in Cristo. Auspico pertanto che il popolo santo di Dio eserciti il servizio materno della misericordia, che tanto aiuta ad incontrare e amare il Signore i popoli che ancora non lo conoscono. La fede infatti è dono di Dio e non frutto di proselitismo; cresce però grazie alla fede e alla carità degli evangelizzatori che sono testimoni di Cristo. Nell'andare per le vie del mondo è richiesto ai discepoli di Gesù quell'amore che non misura, ma che piuttosto tende ad avere verso tutti la stessa misura del Signore; annunciamo il dono più bello e più grande che Lui ci ha fatto: la sua vita e il suo amore.

Ogni popolo e cultura ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti. Ciò è tanto più necessario se consideriamo quante ingiustizie, guerre, crisi umanitarie oggi attendono una soluzione. I missionari sanno per esperienza che il Vangelo del perdono e della misericordia può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace. Il mandato del Vangelo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20) non si è esaurito, anzi ci impegna tutti, nei presenti scenari e nelle attuali sfide, a sentirci chiamati a una rinnovata "uscita" missionaria, come indicavo anche nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (20).

[..]

Maria Santissima, icona sublime dell'umanità redenta, modello missionario per la Chiesa, insegna a tutti, uomini, donne e famiglie, a generare e custodire ovunque la presenza viva e misteriosa del Signore Risorto, il quale rinnova e riempie di gioiosa misericordia le relazioni tra le persone, le culture e i popoli.

Cari fratelli e sorelle,
il Giubileo Straordinario della Misericordia, offre una luce particolare anche alla Giornata Missionaria Mondiale del 2016: ci invita a guardare alla missione ad gentes come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale. In effetti, in questa Giornata Missionaria Mondiale, siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana.

[..]

A testimoniare l'amore di misericordia, come nei primi tempi dell'esperienza ecclesiale, sono tanti uomini e donne di ogni età e condizione. Segno eloquente dell'amore materno di Dio è una considerevole e crescente presenza femminile nel mondo missionario, accanto a quella maschile. Le donne, laiche o consacrate, e oggi anche non poche famiglie, realizzano la loro vocazione missionaria in svariate forme: dall'annuncio diretto del Vangelo al servizio caritativo.

[..]

Presentiamo alcuni temi scaturiti dagli incontri e dalle interviste a diversi responsabili di settori della Chiesa in Kenya, fatte nel novembre 2015 durante la visita del direttore di Missio Svizzera.



Mons. Virgilio Pante è originario del nord Italia. Missionario della Consolata. E' il primo vescovo della diocesi di Maralal, diocesi nata dalla riorganizzazione, nel 2001, della diocesi di Marsabit. La diocesi di Maralal copre una regione di più di 20'000 km² dove risiedono circa 250'000 persone, di cui circa il 25-30% sono cattolici.

LA CHIESA

Abbiamo le piccole comunità cristiane che permettono alla gente di partecipare alla vita della Chiesa. I laici sono così maggiormente coinvolti, ad esempio nella catechesi. Raccolgono anche i fondi per sostenere la Chiesa. E' importante che la Chiesa si costruisca dal basso. Abbiamo constatato questo aspetto molto positivo anche durante le persecuzioni, la gente non aspetta aiuti dall'alto. Dicono noi siamo la Chiesa. Non abbiamo bisogno di grandi chiese. Si può celebrare l'eucarestia anche sotto un albero. Dopo la messa i fedeli organizzano una harambee, una riunione. Cucinano lì in grandi marmitte e ce n'è per tutti. Qui la gente si accontenta di poco. La mancanza di locali non è sempre negativa. Parlare, condividere, cantare sono quelli gli aspetti fondamentali della Chiesa. L'arte della spontaneità, ecco cosa impariamo qui. Siamo contenti di andare a messa, di cantare, pregare. E poi si mangia e si parla. Vi è scambio, dialogo, impariamo a conoscerci tra noi. Se tutto funziona, sempre, vi è il pericolo di adagiarsi e di addormentarsi. Troppo spesso la religione diventa qualcosa da rinchiudere in una scatola e da aprire una volta alla settimana. (mons. Virgilio Pante).

La Chiesa gioca un ruolo molto importante nel lavoro di unione tra le etnie. Se c'è un bambino povero, non si guarda da che gruppo etnico proviene, lo aiutano, poco importa da dove viene e quale è la sua fede. Noi celebriamo insieme l'eucarestia. Il prete sottolinea il fatto che formiamo tutti un unico corpo. Siamo numerosi, di comunità differenti ma quando siamo in chiesa siamo una cosa sola e lasciamo le differenze a casa. Lavoriamo per la stessa Chiesa. Questo è essere cattolici. (NN)

LA DONNA NELLA CHIESA

Il nostro ruolo nella Chiesa è semplicemente quello di dare luce alla Chiesa. Se non ci fossero le donne, la Chiesa sarebbe noiosa e la fede meno grande. Non ci sarebbero più i bambini perché è la donna che li conduce. Come per la Chiesa anche per la casa, noi siamo la luce. Gli uomini sono occupati nei loro lavori. Ma io ci sono e la casa è viva perché sono presente. Senza le donne la Chiesa sarebbe vuota, continuerebbe ma sarebbe vuota. Io sono contenta di essere nella Chiesa. Nella Chiesa quando arrivano le difficoltà, siamo

più forti grazie alla fede nella Vergine Maria e con la nostra fede aiutiamo la Chiesa a vivere. (Ruth Soo Oloko, foto in basso).

Come donna, nella Chiesa cattolica hai delle possibilità: puoi leggere la Parola di Dio, essere a capo di un gruppo. C'è libertà, posso imparare molto dai miei fratelli e dalle sorelle cristiani. Sono molto fiera di essere cattolica, perché sono attiva nella Chiesa. Ho servito messa per tanti anni da bambina in poi. Poi ho cominciato a formare gli animatori. (NN)

LA DONNA NELLA SOCIETÀ

Un tempo solo gli uomini andavano a scuola. Oggi invece una gran parte delle donne va a scuola e sono meglio considerate in tutti i gruppi etnici. Presso i Samburu le donne costruiscono la casa e ci vivono. Gli uomini escono per cercare il cibo. (Francisca)

In genere in Africa le donne sono considerate un investimento. La donna c'è per essere vista, per avere figli, per stare a casa a sbrigare i lavori domestici. Esiste per mettere al mondo figli e per occuparsi di loro. Da quando andiamo a scuola, c'è stato un cambiamento. Ma a volte le giovani donne parto-



riscono quando ancora vanno a scuola, lasciano la scuola e vivono sole, senza marito. (NN)

Quando siamo sposate con un uomo e siamo ancora con lui, può capitare che l'uomo sposi un'altra donna e ci cacci. Così la donna si trova ad essere sola. (Yolanda)

Oggi ci sono donne che diventano capo o assistenti del capo, non è più come una volta. Le donne istruite arrivano nei villaggi e aiutano i ragazzi e le ragazze che ne hanno

bisogno. (NN)

Nella nostra cultura Samburu, le donne si sposavano molto giovani. A volte già a 12 anni e con uomini di 35. Oggi sensibilizziamo le persone. Se sappiamo che una ragazzina è stata data in moglie così giovane, la prendiamo e la portiamo in un centro di protezione. (Francisca, nella foto)



Sono fiera di essere una donna kalenjin perché ho molti privilegi. Posso parlare a una comunità, consigliare bambini e bambine. Sono un modello per il villaggio. (Sukiu)

CHIESA E GIOVANI

Il lavoro pastorale non è semplice. Comunque la gente adesso capisce sempre meglio cosa sia la Chiesa. Prima la vedevano come una ong che sosteneva lo sviluppo. Noi abbiamo fatto soprattutto lavoro sociale, un modo indiretto di evangelizzare. Non possiamo annunciare solo il Vangelo a chi ha lo stomaco vuoto. Noi abbiamo già le nostre vocazioni. Contiamo su 20 preti. Quando sono arrivato qui eravamo solo bianchi. Quando ho portato i miei 5 seminaristi a Nairobi per la visita di Papa Giovanni Paolo II nel 1980, si sono meravigliati vedendo preti e vescovi africani. Non abbiamo ancora vocazioni femminili. Qui le ragazze puntano al matrimonio e alla maternità. I giovani ci sono e saranno loro i leader del futuro. Noi scommettiamo su questi giovani. Alcuni di loro rinunceranno a sposare una seconda e una terza moglie. Cominciamo a vedere i frutti del nostro lavoro. (mons. Virgilio Pante)

CHIESA E IMPEGNO POLITICO

Non si può separare la vita spirituale e la Sacra Scrittura dalla vita quotidiana. L'annuncio del Vangelo non ha senso se le persone sono molto povere e vivono in un sistema che le rende povere. Sarei un cristiano irresponsabile se non volessi cambiare. La Chiesa in Kenia è da lungo tempo presente e attiva all'interno della società. Noi stiamo già discutendo delle elezioni del 2017. Abbiamo anche dei partner non cattolici. Vogliamo parlare con la gente per avere elezioni pacifiche e per scegliere dei buoni responsabili politici. Il paese ha vissuto nel passato molti conflitti. Abbiamo conosciuto molta violenza nelle elezioni del 2007/2008. Abbiamo ancora dei politici che mettono le etnie una contro l'altra. Ci occupiamo anche di conflitti in relazione con il furto di bestiame. La gente lotta per le risorse materiali, come l'acqua ad esempio. Le etnie nomadi si combattono duramente per i pascoli e l'acqua. Invadono il territorio di altri gruppi. Certe persone sono state talmente trascurate che non hanno mai visto una strada asfaltata, né scuole, né ospedali, né mercati. IL CIPC cerca di analizzare e risolvere i problemi. Parliamo con il governo. Le persone necessitano di infrastrutture sociali e di mezzi per guadagnarsi la vita. Un'ulteriore causa di conflitti sono le nuove risorse scoperte come in Turkana: il petrolio. Queste scoperte non devono diventare una maledizione ma una benedizione. Come possiamo non temere che petrolio, gas e carbone, altri non vengano dall'esterno a rubarli bloccando il nostro sviluppo? Questo è un altro campo della Chiesa. Con l'industria dell'estrazione anche le frontiere diventano un problema. Si creano delle frontiere tra distretto e distretto. La Chiesa però è presente. Vogliamo risvegliare la coscienza delle persone e del governo. I nostri vescovi lavorano intensamente per calmare le emozioni che nascono quando dei cristiani sono attaccati e uccisi. I cristiani sono l'80%. Se si mettono a combattere i musulmani, questo paese brucerà. Cerchiamo di mettere in piedi dei forum interreligiosi per la promozione della pace. Dobbiamo entrare in dialogo con altre religioni per calmare la situazione. (Daniel Wang'ombe resp. programma Governo e democrazia della commissione Giustizia e Pace.)



Daniel Wang'ombe è collaboratore della commissione Giustizia e Pace (della Conferenza dei vescovi del Kenya) e responsabile del programma "Governo e democrazia". Durante l'intervista del 9 novembre 2015 con il direttore di Missio Svizzera, Martin Brunner, Daniel ha presentato le problematiche e le origini dei conflitti nel paese.



Jacques Michel di Missio, con i membri della Commissione per le comunicazioni sociali, al termine di un incontro sull'importanza della radio per il lavoro della chiesa nel mondo sociale.



STORIA

Numerose città costiere furono fondate dagli arabi che dal XII secolo intrattennero rapporti commerciali. Da qui la lingua swahili e la presenza musulmana. I Kikuyu furono da subito il gruppo etnico più forte e si trovarono confrontati con i Masai che occuparono il territorio nel XVIII secolo. In seguito le coste furono interessanti per i portoghesi per il facile approdo sulle rive per il commercio, ma la loro presenza fu soppiantata dalla colonizzazione inglese alla fine del XIX secolo. Gli inglesi cacciarono dagli altipiani gli autoctoni per avviare nuove coltivazioni. I Kikuyu compresa la situazione, si misero a collaborare con l'invasore e ciò facilitò il loro inserimento nell'ordinamento politico degli inglesi che applicarono la legge del divide et impera che permise una presenza accettata senza grosse difficoltà. Nel secondo dopo guerra comunque i Kikuyu tentarono la rivolta (famosa quella dei Mau Mau) che condusse all'indipendenza del 12 dicembre 1963. Le elezioni portarono al potere Jomo Kenyatta uno dei leader indipendentisti che favorì il passaggio ad uno sviluppo economico del paese, mantenendo buoni rapporti anche con l'Inghilterra. Seguì un periodo di dittatura di Daniel Arap Moi che fu presidente incontrastato dal 1978 al 2002. In seguito il paese cadde in lotte politiche e sociali e la pacificazione fu possibile solo grazie alla mediazione dell'ONU. Dal 2013 è presidente eletto Uhuru Kenyatta, discendente del padre della patria Jomo.

GEOGRAFIA

	Kenya	Svizzera
<i>superficie</i>	582.000 Km ²	44.000 Km ²
<i>popolazione</i>	41.000.000 74 per Km ²	8.000.000 198 per Km ²
<i>capitale</i>	Nairobi	Berna
<i>confini</i>	Etiopia, Sud Sudan, Tanzania, Uganda, Somalia	Germania, Austria, Liechtenstein, Italia, Francia
<i>lingue</i>	inglese swahili	tedesco, francese, italiano, romancio
<i>religioni</i>	cristiani (80%), musulmani (11%) animisti (9%)	cattolici (42%), protestanti (35%)
<i>governo</i>	repubblica presidenziale	confederazione
<i>indipendenza</i>	1963	1291
<i>PIL pro capite</i>	967\$ (156° paese al mondo)	44.864\$ (8° paese al mondo)
<i>ingresso ONU</i>	1963	2002



Il Kenya conta 40 gruppi tribali provenienti da tre etnie diverse. Le 5 donne da noi intervistate a Maralal a novembre 2015, danno molta importanza alla loro appartenenza etnica. (vedi pag. 5 e 6).

ETNIE



I Turkana

Vivono nell'omonima regione nel nord-ovest del Kenia e sono circa 500 mila. Si autodenominano il popolo del bue grigio in riferimento allo zebù importante nella loro economia agricola (allevamenti di capre, cammelli, asini, pecore). Il bestiame, oltre che per la carne, è usato come merce di scambio (dote per il matrimonio). Sono poligami e il numero delle mogli dipende dalla quantità di bestiame posseduto. Sono di religione animista, ma si sta diffondendo il cristianesimo.

I Samburu

Vivono nel Kenia centrosettentrionale, nella regione omonima. Parlano il samburu, lingua molto vicina a quella dei Masai. Sono pastori e allevano zebù, pecore, capre e cammelli. Coltivano mais e patate. Sono abili cacciatori. Il loro nome indica una borsa di pelle che portano sempre con sé e riferendosi a se stessi si definiscono padroni della terra. Sono organizzati in "caste" per età e gli anziani assumono un ruolo fondamentale. Sono poligami e animisti. Il cristianesimo si sta diffondendo rapidamente.

I Kalenjin (o Kalenji)

Vivono nella Rift Valley e sono oltre un milione e mezzo. Sono in realtà suddivisi in numerosi sottogruppi. Sono noti a livello mondiale per essere degli ottimi atleti. In passato erano animisti monoteisti e adoravano il dio Assis, il creatore. Il sole era il simbolo della potenza di dio. Oggi sono in prevalenza cristiani. L'attività agro pastorizia è fondamentale. Sul loro territorio si trovano giacimenti di rubini di cui però loro non possono approfittare.

I Kikuyu

Sono il gruppo etnico più numeroso e abitano l'altopiano centrale. Vivono di agricoltura. Sono animisti ma credono in un solo dio, Ngai, che vive sulle falde del Monte Kenia. Kikuyu fu un suo fedele servitore. Originariamente erano sottomessi al matriarcato, ma le donne divennero crudeli verso i giovani e gli anziani. Gli uomini si ribellarono e il potere andò ai capi clan anziani che però pure esagerarono e alla fine furono i giovani a tentare una nuova forma di governo (irongo) che stabiliva un'alternanza giovani-anziani. I colonizzatori inglesi abolirono questo sistema. Ora la società si basa sulla famiglia, dando all'uomo la discendenza privilegiata che richiede però nel gruppo (clan) un consenso collegiale. Sono poligami e la moglie più anziana gode di privilegi. Ogni kikuyu passa dalla perforazione del bordo superiore dell'orecchio (4-5 anni) a quella del lobo (11 anni) alla circoncisione (12-15 anni).

Masai

Popolazione di allevatori seminomadi (oggi in parte contadini sedentari) di lingua nilotica, stanziati sugli altipiani a est del Lago Vittoria. I loro progenitori si stanziarono nella valle del Rift fra il 17° e il 18° sec. migrando da Nord. Al pari di altre società pastorali non svilupparono una concentrazione del potere al di là delle strutture familiari o per classi d'età. Furono privati di buona parte dei loro pascoli a vantaggio della colonizzazione inglese (trattati del 1904 e 1911), restando al margine del sistema coloniale. Conservano tuttora una spiccata individualità e forti propensioni verso la pastorizia e le forme tradizionali di organizzazione sociale.

PRESENZA MISSIONARIA - VITA PER UN POPOLO

Padre Fiorenzo Crameri nativo di San Carlo in Valposchiavo è in Kenya da 40 anni. Suo fratello, p. Giusto era invece partito tre anni prima. Dal 1991 p. Giusto è responsabile di un grande centro, a Nairobi, per bambine/i malati di AIDS ed è nello stesso tempo superiore e delegato dei preti cottolenghini in Africa.



Padre Fiorenzo (nella foto sopra) si trova invece a Tuuru (300 km da Nairobi) e la sua attività varia tra l'impegno a livello educativo, parrocchiale e nel centro per bambine/i disabili, nonché assistente spirituale e formatore delle suore cottolenghine. Nel 1990 diede vita ad una scuola, la Cottolengo Primary, che nel frattempo è cresciuta molto. Attualmente gli alunni dall'asilo alla classe ottava dell'obbligo sono circa 1200. Essendo una scuola privata bisogna badare a tutto: dalle costruzioni, al cibo, ai maestri ecc. «È comunque vero -dice p. Fiorenzo- che l'educazione è il dono più bello che possiamo dare a questa nostra gente

povera. Privilegiamo i più poveri perché l'impegno con la parrocchia mi porta a contatto vivo con la povertà e direi anche la miseria di tanta gente. I bambini del centro (p. Fiorenzo si riferisce al centinaio di bambine e bambini gravemente handicappati del centro di Tuuru) sono le nostre perle, così li chiamava il Cottolengo che diceva di essere il manovale della divina Provvidenza, e questo resta pure vero anche per noi».

Il sostegno che i padri Crameri ricevono dalla Svizzera li aiuta ad allargare il cuore e le mani a chi è nel bisogno ed a considerarci parte della loro realtà.

Presenza dell'ordine religioso in Kenya

I due fratelli Crameri appartengono all'ordine religioso fondato da san Giuseppe Cottolengo il quale con la fondazione -nel 1828- della Piccola Casa della divina Provvidenza si impegnò per le sofferenze della moltitudine dei poveri rifiutati dalla storia. A fondamento ispiratore dell'Opera, scelse la frase di san Paolo "La carità di Cristo ci spinge".

Il chinarsi sulla sofferenza dell'uomo è un principio fondamentale dello stile di servizio attuato da Cottolengo.

In Kenya la famiglia cottolenghina è presente a Tuuru, Gatunga, Mukothima, Nairobi, Chaaria. Attualmente la Missione di Tuuru, città di ca. 50.000 abitanti, comprende la Parrocchia, un Monastero cottolenghino, le comunità di suore e sacerdoti cottolenghini e due realtà operative che si integrano e completano a vicenda: una casa di accoglienza per bambini disabili psico-fisici ed un Centro con maternità, dispensario, formazione, pronto intervento.

A Nairobi, capitale del Kenya con ca. 4,5 milioni di abitanti, la missione comprende una casa regionale e seminario, un noviziato ed un Centro specializzato per orfani affetti da AIDS.

“Aiutare gli altri per ridare quello che ho ricevuto“. Questo è il motto che da oltre un ventennio anima Rachele Mari-Zanoli (nella foto a fianco), una quarantasettenne svizzera che ha rinunciato al lavoro in banca per dedicare le sue energie ad esperienze di solidarietà (attualmente volontaria di Comundo in Burkina Faso). Il Kenya, da lei definito “paese bellissimo non solo dal punto di vista naturalistico ma anche della gente”, è stato per lei un significativo campo d’azione.



GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DONATE

Dopo avere collaborato ad attività di laboratorio nelle carceri, ha deciso di viaggiare per conoscere alcune realtà di emarginazione nel mondo. In Kenya, a Chaaria, località vicina a Isiolo, nello stato di Meru, ha lavorato come volontaria nell’ospedale della congregazione di S. Cottolengo, il più importante del Kenya.

L’ospedale oltre a curare i malati di AIDS, di malaria e i feriti da arma da fuoco, accoglie circa 50 persone disabili. Rachele, in questo contesto, ha collaborato con fratello Beppe Gaido nel migliorare la qualità della vita degli ospiti.

L’ospedale può così vantare il completo superamento delle nascite sieropositive.

Trasferitasi a Nairobi, Rachele visita un orfanotrofio che accoglie 80 malati di AIDS, tutti con storie difficili alle spalle; alcuni bimbi trovati perfino nelle spazzature. La volontaria si è impegnata a ristabilire contatti con le famiglie, quando possibile, e a favorire l’inserimento dei giovani in attività lavorative. Queste esperienze in Kenya, vissute dalla missionaria nell’arco di un anno e raccontate con tanta passione, le consentono di compiere una valutazione sulla società kenyota e sul suo modello di sviluppo. “Ci sono dei bellissimi popoli, in fase di crescita, vanno comunque aiutati e sostenuti...Finora, nonostante la formazione del personale qualificato, non c’è

continuità”. A riguardo della donna, Rachele esprime l’opinione che qui, come nel resto dell’Africa, il lavoro a lei riservato riguarda tutti gli ambiti, ma un fatto è certo: “le donne del Kenya e del Camerun vengono spesso citate per la loro forza non si lasciano sotto-mettere”. A riguardo della scuola, è viva una speranza “Penso che in 10-20 anni ci sarà un grande miglioramento. Ci sono già ottimi professionisti”. Certamente l’economia legata al turismo risente dei disagi causati dagli attentati. Il paese, comunque, è in crescita.

ATKYE (Associazione Ticino Kenya Youth Education), con sede a Lugano, dal 1997 sostiene la scolarizzazione di bambini bisognosi nella zona costiera del Kenya. Oltre ad occasionali contributi di qualche ente pubblico, l’associazione può contare soprattutto sull’aiuto di sostenitori privati, che hanno permesso a molti giovani di frequentare regolarmente la scuola e di concludere con successo il ciclo di studi.

Le scuole pubbliche sono gratuite ma affollatissime. Sono pertanto apprezzati dallo Stato i progetti nell’ambito formativo.

Nel 2007 ATKYE ha inaugurato una propria scuola frequentata da 200 allievi.



OTTOBRE

MISSIONARIO

SVIZZERA

ITALIANA

Auspico che il popolo santo di Dio eserciti il servizio materno della misericordia, che tanto aiuta ad incontrare e amare il Signore i popoli che ancora non lo conoscono. La fede infatti è dono di Dio e non frutto di proselitismo; cresce però grazie alla fede e alla carità degli evangelizzatori che sono testimoni di Cristo. Nell'andare per le vie del mondo è richiesto ai discepoli di Gesù quell'amore che non misura, ma che piuttosto tende ad avere verso tutti la stessa misura del Signore; annunciamo il dono più bello e più grande che Lui ci ha fatto: la sua vita e il suo amore.

(dal messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale)

VEGLIA MISSIONARIA

Con gesti di animazione legati al tema ed accompagnati dal canto in lingua swahili celebreremo una veglia di preghiera il

30 SETTEMBRE - ore 20

**a SAN CARLO
in Valposchiavo.**

Sarà presente p. Fiorenzo Cramerio missionario in Kenia da 40 anni (vedi pag. 10).

7 OTTOBRE - ore 20

**a MORBIO INFERIORE
(santuario)**

Sarà presente mons. Pier Giacomo Grampa.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

23 OTTOBRE

al mattino si tengano le celebrazioni per la Giornata Missionaria Mondiale nelle proprie comunità.

alle ore 12.30

**a GIUBIASCO
(parrocchia e Angolo d'Incontro)**

raduno diocesano con pranzo in comune, animazioni e momento di preghiera conclusivo.

ROSARIO MISSIONARIO

Il Rosario Missionario vuol dare alla preghiera un senso universale e dinamico, dagli orizzonti ampi e di apertura al mondo con spirito veramente cattolico.

Siamo profondamente convinti che la nostra preghiera deve essere universale, deve uscire dagli schemi delle nostre preoccupazioni personali e familiari, per aprirci di fronte alle realtà sconcertanti del mondo.



La decina verde
è per l'Africa

Da' o Signore, ai missionari che testimoniano la tua parola nel continente africano, la luce e la forza necessarie per portare il tuo annuncio di salvezza.

La decina rossa
è per il continente americano

Accompagna o Signore, tutti quelli che in tuo nome ed a rischio della loro vita, si impegnano per la liberazione degli oppressi.

La decina bianca
è per l'Europa

Le comunità dell'Europa ritrovino la pienezza della fede autentica e possano essere testimoni credibili di Cristo.

La decina azzurra
è per l'Oceania

Vergine Maria guida come madre buona e paziente, fino all'incontro con il tuo Figlio, i fratelli di questo continente, perché in lui trovino la salvezza e la gioia vera.

La decina gialla
è per l'Asia

Cristo Signore, sulla terra d'Asia hai dato la vita per l'umanità. Guarda con pietà alla sua moltitudine di uomini affinché trovino il cammino verso di te.

Durante il mese di ottobre, Missio rivolge alle comunità l'invito a partecipare alla "catena di preghiera" promossa in tutta la Svizzera.

Quest'anno siamo invitati in modo particolare ad essere uniti spiritualmente ai cristiani del Kenya.

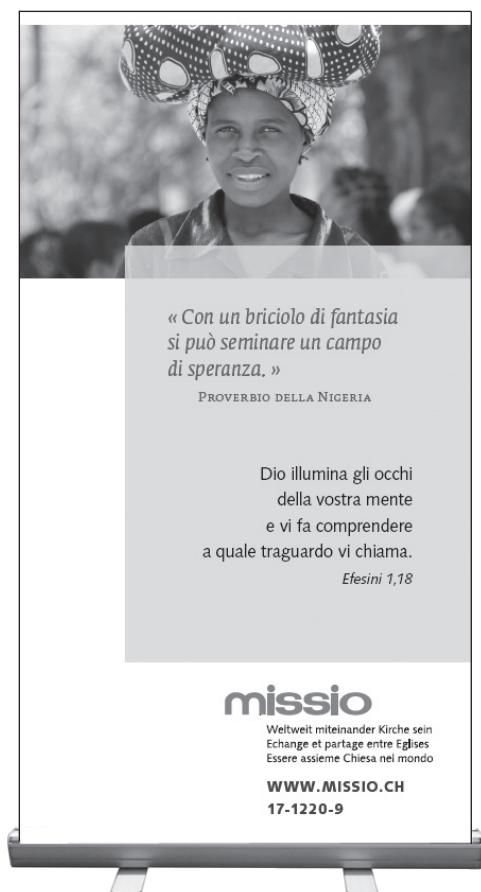
ESPOSITORI PROVERBI AFRICANI

La saggezza africana, che si esprime spesso attraverso i proverbi, testimonia come la Missione sia un dialogo tra la cultura e la Rivelazione. “Dio è sempre presente, prima del missionario”, afferma infatti un proverbio africano.

5 pannelli arrotolabili con piedistallo, alti 2 metri e larghi 80 centimetri riportano altrettanti proverbi africani ed una frase esplicativa della Bibbia.

I pannelli sono adatti ad essere esposti nelle chiese o sale multiuso. Sono facilmente trasportabili: si arrotolano all'interno di un contenitore che fa da base per poterlo esporre (vedi a lato).

Potete prenotarli telefonando in segreteria: 091 9667242 o scrivendo a segreteria@cmsi.ws



COLLETTA DELL'OTTOBRE MISSIONARIO

Essere testimoni della fede in Cristo implica impegnarsi per il bene comune.

La solidarietà manifestata ogni anno con la colletta dell'ottobre missionario permette a Missio svizzera di “essere tutti assieme Chiesa nel mondo”. La Chiesa infatti oltrepassa i confini della parrocchia e della diocesi; essa è comunione di chiese locali, una grande famiglia. Il mese di ottobre è l'occasione per celebrare questa unità nella diversità con la preghiera e la condivisione.

La solidarietà, l'impegno per il prossimo e il legame fra le comunità fa parte delle preoccupazioni fondamentali della Chiesa. La dimensione universale di “missione” significa impegno solidale per le sorelle e i fratelli dovunque essi vivano.

Grazie per il sostegno alla colletta della Giornata Missionaria Mondiale che consente a tutti -anche a chi ha pochi mezzi- di offrire il proprio contributo a chi ha ancor meno.



Cari bambini, ragazzi, parroci, catechisti, quest'anno Missio Infanzia ci invita a compiere un lungo viaggio per conoscere e fraternizzare con i bambini ed i giovani del Kenya. Il Kenya è un grande e bellissimo paese. È il paese dei grandi parchi nazionali dove vivono i begli animali, giraffe, leoni, zebre, serpenti, gazzelle...che voi amate tanto. E' il paese dei colori, del caldo e del sole, dei meravigliosi tramonti. E' il paese dei canti e delle danze che esprimono la vita...

La vita delle famiglie in Kenya è molto diversa dalla nostra, c'è molta povertà... vivono in case di legno o capanne, non hanno la cucina, la televisione, il bagno e spesso hanno poco da mangiare. Laggiù molti bambini devono lavorare in casa per curare i propri fratelli mentre la mamma lavora nei campi o al mercato.



Siamo invitati a

- Conoscere la vita dei bambini in Kenya, pensare a loro.
- Essere gioiosi e saperlo esprimere con il canto, la danza ed i giochi.
- Essere accoglienti in casa, a scuola, in parrocchia.
- Apprezzare tutte le belle cose che abbiamo.
- Aiutare il progetto di Infanzia Missionaria.
- Organizzare una bancarella a favore dei bambini di Parkati.
- Impegnarci in un gruppo di Cantori della Stella.
- Celebrare in parrocchia la Messa delle famiglie.



SCOPRIRE IL KENYA E I SUOI ABITANTI

Attività

a scelta per uno o più incontri di catechesi

Obiettivo

conoscere il Kenya ed alcuni aspetti della cultura dei suoi abitanti.

Svolgimento

- Creare un ambiente accogliendo i bambini con della musica del Kenya, immagini, artigianato
- Cercare il Kenya sul mappamondo
- Scoperta del Paese: - serie di 24 immagini
- Video clip sulla vita dei bambini
- Scambio su ciò che hanno visto
- Canto - danze - girotondi

Dedichiamo un buon 20 minuti a questa attività che ci invita ad esprimerci con tutta la nostra persona.

Idee

- Suonare i tamburi e seguire ballando
- Girotondi cantando e mimando: "siamo andati alla caccia del leon"
- Canti: "da fratello a fratello"
"Neno Litasimama" (in swahili - vedi pag. 22)

Attività pratiche a scelta

1. la scheda giochi per scoprire il paese
2. il gioco dell'oca sul Kenya e sull'infanzia missionaria
3. partecipare al concorso di disegno "albero della vita"
4. utilizzare il giornalino "Click" sul tema della danza



Dopo la Messa suor Lydia conduce i bambini di Infanzia missionaria all'aperto. I bambini annunciano con gioia lo slogan "i bambini aiutano i bambini", il gruppo interpreta canti, danze, poesie...

INCONTRO DI CATECHESI: LA TUA PRESENZA, VITA PER TUTTI

Obiettivo

Quest'anno Missio ci invita ad essere in comunione con i bambini del Kenya, ognuno di noi è unico davanti a Gesù, egli ci ama così come siamo con le nostre differenze. Gesù ci invita a mettere in comune le nostre belle qualità, i nostri doni, le nostre capacità per il bene degli altri.

ATTIVITÀ A SCELTA

1 Sul Vangelo e sul tema

Lettura: Matteo 5, 43-45

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.

Conversazione

Gesù ci dice di amare i nostri nemici... Non è facile farlo, cercare di rispettarli e pregare per loro perché anch'essi sono figli dello stesso Padre... Gesù ci invita ad essere perfetti e ci mostra la via. Gesù ci ama e ci accoglie così come siamo e le nostre diversità sono una ricchezza... Dialogare con i bambini su questo tema.



2 Canto "Da fratello a fratello"

la- mi- Fa Do
L'Africa non è lontana, l'anima non ha un colore...
la- mi- Fa re-
grida ancora la savana nel tuo orgoglio da leone
Fa Mi mi7
ma fa paura questa città.
la- Fa
Da fratello a fratello, dal mio cuore al tuo cuore,
Do la-
se la pelle è diversa, non facciamo l'errore...
Fa
di non darci la mano, e lasciare che accada
Do la-
di guardarci con odio, di evitarci per strada...
Fa Mi la-
Bianco e nero è più bello... Da fratello a fratello

Il testo completo ed il canto si può reperire su Internet scrivendo in un motore di ricerche: da fratello a fratello.



Attorno all'albero della vita

Gesù ci invita tutti ad andare vicino a lui per formare l'albero della vita.

Dal tronco a forma di croce, che ci ricorda Gesù, i 5 rami rappresentano i 5 continenti.

Siamo tutti attorno a Gesù e, come degli uccellini sui rami dell'albero, vogliamo nutrirci della Parola di Dio e stare sull'albero della vita.

C'è posto per i bambini di tutti i paesi. Il sole è l'amore di Gesù per tutti noi.



Attività

Colorare il tronco ed i 5 rami di colore giallo, rosso, bianco, blu, verde ed i bambini tutti intorno di colori diversi.

Disegnare il proprio ritratto da mettere sui rami oppure ritagliare immagini di tutti i bambini del mondo dalle riviste oppure ritagliare immagini del progetto di IM e creare un cartellone.

Partecipare al concorso di disegno (vedi "scheda giochi").

Attorno al progetto di Infanzia missionaria (vedi pag. 21)

- Mostrare ai bambini le 10 immagini del progetto di Infanzia missionaria.
- Mimare le azioni di aiuto che svolgono questi bambini: pulire, raccogliere la legna, danzare, giocare...
- Mostrare ai bambini il video sulla vita dei bambini in Kenya.
- Invitare i bambini ad organizzare una bancarella per vendere il cioccolato di Missio ed i biscotti fatti da loro.



In cerchio dandosi la mano accendere la candela e ringraziare Gesù che ci accoglie così come siamo. Recitiamo la preghiera.



Nostra Signora dell'aurora,
che fai sorgere la luce sulla terra,
donaci tuo figlio: fa che Egli illumini
il nostro cammino,
nella notte di questo mondo un po' pazzo.

Suggerisci ai nostri cuori le giuste parole
per annunciare a tutti la sua buona notizia
a coloro che piangono, ai rifugiati,
a coloro che non hanno più speranza.

Tu che hai sostenuto gli apostoli
aiutaci a saper condividere
la gioia e l'amore con i nostri fratelli,
affinché la loro vita sia un sole!

Signore,
il tuo Amore è più forte di ogni cosa!
Più forte del male, più forte della paura,
più forte dell'arroganza,
più forte delle cattiverie.

Signore,
il tuo Amore è più forte di ogni cosa,
eccomi aperto
ad essere ricolmo della tua gioia.
Amen



GIOCO: LA SCACCHIERA

Per i ragazzi di scuola media o di preparazione alla Cresima

Tema

La tua presenza, vita per tutti.

Obiettivo

Formare tutti insieme la scacchiera con le frasi.

Motivazione

Ciascuno, con i doni che Dio gli ha dato, può integrare con gli altri in modo vivo e concreto! Riconoscere che la presenza di Dio è segno di vita.

Presentazione

Lettura del brano di Vangelo di Giovanni e della testimonianza di Stephen.

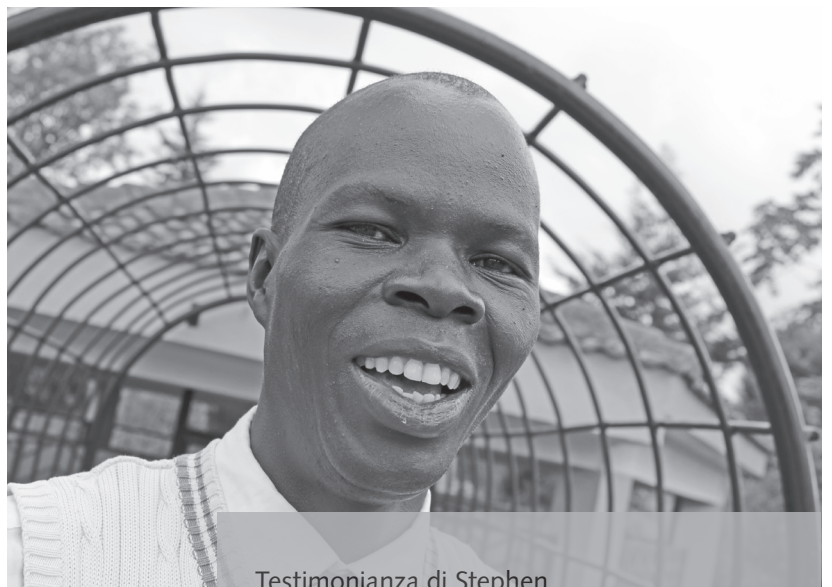
L'animatore pone delle domande per sgomberare il campo dalla mente degli adolescenti che la fede o la religione sia arte magica, ma piuttosto affidamento e sguardo nuovo sulla vita, le cose, gli altri ed il nostro destino. Il Signore e le sue risposte ci sorprendono e ci anticipano sempre, spiazzandoci perché magari spesso ci aspetteremmo un intervento diverso, secondo la nostra logica umana che è limitata.

Svolgimento

Suddividere il gruppo in 3-4 sottogruppi
Consegnare ad ognuno dei quadrati di cartone.
Ogni gruppo formula una frase che verrà scritta sui quadrati.

Conclusione

Ogni gruppo presenta la frase e mette sul pavimento i quadrati.
La scacchiera formata sul pavimento sarà il segno della presenza di ognuno.

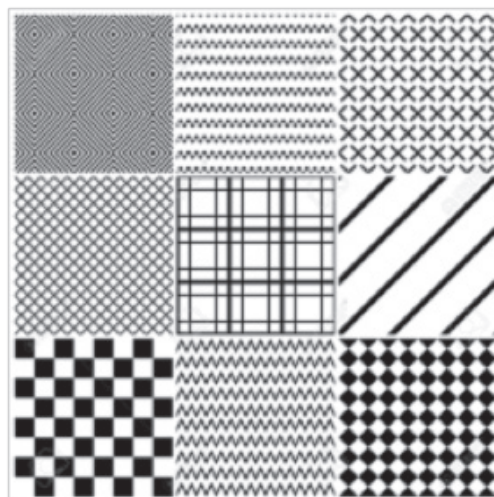


Testimonianza di Stephen

"Sono di Isiolo, ero intenzionato a diventare prete ma persi entrambi i genitori. Ciò ha rimesso in causa il mio progetto di vita: ho dovuto occuparmi della sorellina molto piccola. Sono diventato farmacista e mi sento fiero per aver permesso a mia sorella di studiare."

Lettura (Gv 16, 23-24)

In verità, in verità vi dico che qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa.



Filmati

Un breve filmato -sul DVD descritto a pag. 22- che presenta la vita dei ragazzi kenyani può essere utile per la riflessione e la realizzazione di questo gioco.

Progetto

Quest'anno vi presentiamo la realtà del gruppo di Infanzia Missionaria nel villaggio di Parkati. Si tratta di un bel gruppo di 72 bambini e ragazzi. Il villaggio di Parkati nella diocesi di Maralal, è situato al nord del Kenya, in una regione arida nella vallata del Rift, dove vivono le tribù principali: i Turkanas, i Pokots e i Samburus.



A causa della siccità sorgono spesso tensioni tra le diverse etnie. Le famiglie sono molto povere. La chiesa locale riunisce le persone e insegna loro la condivisione e il rispetto. I bambini partecipano all'infanzia missionaria.

Dal 2009 le suore missionarie di Santa Teresa, insieme a due catechisti hanno avviato il gruppo di Infanzia missionaria con 39 bambini. Ora i gruppi sono due, suddivisi in 44 bambini dai 5-7 anni e 28 dagli 8-13 anni.

Suor Dora, alla guida del progetto, ci scrive: "vogliamo dare a questi bambini la possibilità di essere dei modelli per gli altri e di essere bambini missionari attraverso attività concrete. La testimonianza dei bambini di infanzia missionaria attira infatti altri bambini desiderosi di aggiungersi a loro ed è un aiuto per evitare conflitti tra loro una volta divenuti adulti.

-Desideriamo organizzare e far crescere l'infanzia missionaria così da aver tempo per la formazione spirituale (acquisire i valori cristiani) ed intellettuale ed essere un gruppo attivo nella parrocchia.

-Abbiamo la necessità di coprire i bisogni vitali dei bambini che fanno parte dell'IM fornendo loro: alimentazione, divise, scarpe, materiale pedagogico, giochi... per permettere loro di crescere bene.

Il vostro aiuto è molto importante per noi e vi ringraziamo".

Le nostre attività

- 1° sabato del mese: recita del rosario
- 2° sabato del mese: attività caritative
- 3° sabato del mese: danze e canti per la Messa della domenica
- 4° sabato del mese: riflessioni sulla Bibbia, incontri con altri bambini, giochi



SUSSIDI PER L'ANIMAZIONE

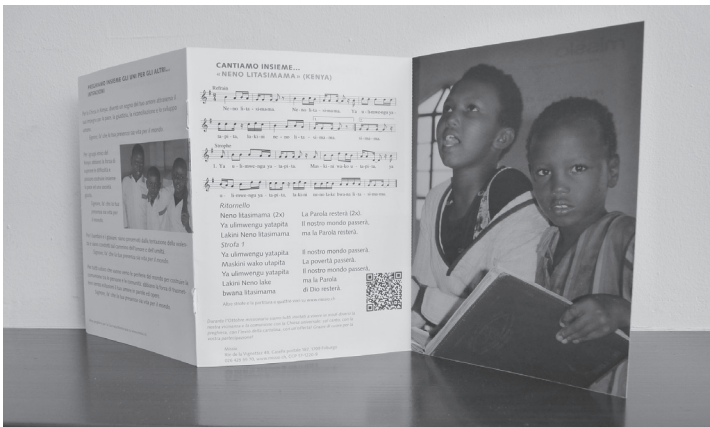
Diversi sussidi sono a disposizione per vari momenti: celebrazioni, giochi, lavori manuali, attività varie. Si tratta di immagini, canti, filmati, testi, schede...



Gioco dell'oca

È il gioco che invita a viaggiare con la fantasia alla scoperta del Kenya, dei suoi paesaggi, dei suoi abitanti, della sua cultura, della vita dei bambini in questo Paese. Il gioco si prefigge inoltre di sensibilizzare i bambini alla missione in generale e a far conoscere l'azione dei Cantori della Stella ed il suo significato. Tutto questo divertendosi.

Il gioco dell'oca può essere richiesto, anche solo in prestito per un determinato tempo, in segretariato.



Pieghevole con preghiera e cartolina per il Kenya

Si tratta di un sussidio per la liturgia e la preghiera. In particolare quest'anno vi troviamo un canto in swahili molto facile da imparare.



CD - DVD

- CD- canti. 12 canti del Kenya per la liturgia e l'animazione. Tra cui il canto Neno Litasimama che può essere utilizzato come Salmo o variante per l'alleluja.
- CD-animazione. Contiene tutti i sussidi dell'Ottobre missionario per es. una serie di 24 immagini sul Kenya e di 10 sul progetto con rispettivi commenti, il sussidio liturgico, la messa delle famiglie, il messaggio del Papa, schede giochi ecc.
- DVD-video. filmato (10 min.) sulla vita dei bambini, del paese e progetti di aiuto; e filmato (3 min.) sulla vita della giovane Esther di 19 anni che vive nella bidonville di Nairobi.



I BAMBINI AIUTANO I BAMBINI

L'azione dei cantori della Stella, in diverse comunità della Svizzera italiana, è ormai diventata una tradizione. Ogni anno, bambini, genitori, animatori e parroci, durante il periodo di Natale, si mettono in moto per animare insieme la propria comunità seminando un messaggio di speranza lungo le strade e annunciando la nascita di Gesù.

L'azione si riferisce all'antica tradizione dei Magi che, dopo essere giunti da Oriente ad adorare il Bambino a Betlemme, sulla strada del ritorno lo annunciano a coloro che incontrano.

Il loro mettersi in cammino significa anche andare incontro ad altri bambini. Ogni anno infatti il loro impegno ha come scopo quello di aiutare altri bambini –come recita il motto di Infanzia missionaria– meno fortunati di loro. Quest'anno si tratta di aiutare circa 72 bambini del gruppo di Infanzia missionaria di Parkati.

La tua presenza ad un gruppo di Cantori sarà ...gioia per i bambini del Kenya.

Grazie!



Impressum

Missio, Casella postale 5286, 6901 Lugano / Tel.: 091 966 72 42 - Fax: 091 967 47 89 / Internet: www.missio.ch / Mail: segreteria@cmsi.ws – rosalba.bianchetto@missio.ch / Foto: Missio / Stampa: La Buona Stampa, Pregassona

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

«La tua presenza
vita per tutti»

- per vivere insieme momenti di fede e gioia;
- per incontrare idealmente sorelle e fratelli kenyani;
- per essere voce di una chiesa viva:

VENERDÌ 7 OTTOBRE

Ore 20.00

**SANTUARIO SANTA MARIA
DEI MIRACOLI**

MORBIO INFERIORE

«Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo».

(Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 114)

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

«La tua presenza
vita per tutti»

DOMENICA 23 OTTOBRE

- al mattino celebrare nella propria comunità «la Giornata Missionaria Mondiale»
- al pomeriggio a partire dalle ore 12.30 partecipare all'incontro diocesano per [condividere un piatto etnico](#) [partecipare alle animazioni](#) [pregare](#)



Grazie

ai membri del gruppo di lavoro Missio della Svizzera italiana e a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questa Cartella di animazione.